



L'ULTIMA ANNA

di Francesco M.T. Tarantino



Nell'antico quartiere di sogni ed incanti
vivevi da sola fra mura ed inquietudine
non avevi nessuno e gestivi i tuoi pianti
e giorno dopo giorno divenne abitudine

Ti sentivo passare affaticata di malanni
silenziosa discreta e col sorriso festante
Di un'educazione dura ne portavi i danni
ed ogni passaggio diventava inquietante

Non avevo modo di raccontarti qualcosa
perché apparivi diversa timida appartata
passavano gli anni e tu smarrita e ritrosa
misuravi i passi fino a alla casa barricata

Volevo prenderti la mano e accompagnarti
il giorno che ti mancò il respiro nel vicolo
per discrezione non ho voluto imbarazzarti
e ti ho lasciata andare via dopo il pericolo

ti ho accompagnata invece al Camposanto
lasciandoti più sola fra quattro assi di legno
tornando ripercorro avvolto nel mio manto
i tuoi giorni uguali rivisitati senza impegno

Che triste non poter morire fra le tue mura
lasciare il respiro in uno sconco ospedale
za quarantanove anni ti sei sentita sicura
di poter perdonare chi ti ha fatto del male?

Non ci sono assoluzioni per l'indifferenza
al tuo sorriso che voleva chiederci aiuto
preoccupati solo della nostra magnificenza
non ci siamo accorti del tuo morire muto